#### CAPITOLO 4

# Teorema di rappresentazione spettrale per operatori illimitati

Nel seguito,  $(H, \|\cdot\|)$  indicherà sempre uno spazio di Hilbert su  $\mathbb C$  con prodotto scalare  $\langle\cdot,\cdot\rangle$ .

### 4.1. Operatori simmetrici, autoaggiunti, dissipativi

Definizione 4.1. Dato  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H, si pone

$$D(T^*) := \{ y \in H \mid \exists y^* \in H \text{ tale che } \forall x \in D(T) \langle Tx, y \rangle = \langle x, y^* \rangle \}.$$

$$(4.31)$$

Osserviamo che, fissato  $y \in D(T^*)$ , l'elemento  $y^*$  che compare in (4.31) è unico. Infatti, se esistessero  $y_1^* \in H$  e  $y_2^* \in H$  tali che

$$\forall x \in D(T) \ \langle x, y_1^* \rangle = \langle Tx, y \rangle = \langle x, y_2^* \rangle,$$

allora, per la densità di D(T) in H, seguirebbe che

$$\forall x \in H \langle x, y_1^* \rangle = \langle x, y_2^* \rangle$$
,

da cui  $y_1^* = y_2^*$ . Pertanto, è ben posta la seguente definizione.

DEFINIZIONE 4.2. Dato  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H, si definisce l'operatore aggiunto  $(T^*,D(T^*))$  di (T,D(T)) ponendo, per ogni  $y\in D(T^*)$ ,  $T^*y:=y^*$  dove  $y^*$  è l'unico elemento di H tale che  $\langle Tx,y\rangle=\langle x,y^*\rangle$  per ogni  $x\in D(T)$ .

Si verifica facilmente che  $T^*:D(T^*)\to H$  è ancora un operatore lineare.

Proposizione 4.3. Se  $T:D(T)\subseteq H\to H$  è un operatore lineare densamente definito su H, allora

$$y \in D(T^*) \iff \exists c > 0 \ \forall x \in D(T) \ |\langle Tx, y \rangle| \le c||x||.$$

DIM.  $\Rightarrow$ : Se  $y \in D(T^*)$ , allora per la definizione (4.31) esiste  $y^* \in H$  tale che

$$\forall x \in D(T) \ |\langle Tx, y \rangle| = |\langle x, y^* \rangle| \le ||y^*|| \, ||x||.$$

 $\Leftarrow$ : Per densità di D(T) in H, si ha che

$$\forall x \in H \ |\langle Tx, y \rangle| \le c||x||,$$

il che assicura che il funzionale lineare  $x \in H \to \langle Tx, y \rangle$  è continuo. Pertanto, per il teorema di Riesz-Fréchet, esiste  $y^* \in H$  tale che

$$\forall x \in H \langle Tx, y \rangle = \langle x, y^* \rangle. \quad \Box$$

ESEMPIO 4.4. Siano  $(\Omega, \Sigma, \mu)$  uno spazio misurabile con misura  $\mu$   $\sigma$ -finita e  $H = L^2(\Omega, \mu)$ . Consideriamo l'operatore di moltiplicazione  $M_m$  associato ad una funzione misurabile  $m: \Omega \to \mathbb{C}$ , il cui dominio è dato da  $D(M_m) = \{ f \in L^2(\Omega, \mu) \mid mf \in L^2(\Omega, \mu) \}$ . Allora  $M_m^* = M_{\overline{m}}$ . Infatti, se  $f \in D(M_{\overline{m}})$ , allora

$$\forall h \in D(M_m) \ \langle mh, f \rangle = \int_{\Omega} mh \overline{f} d\mu = \int_{\Omega} h \overline{(\overline{m}f)} d\mu = \langle h, \overline{m}f \rangle.$$

Abbiamo così provato che  $D(M_{\overline{m}}) \subseteq D(M_m^*)$  e che  $M_m^* f = M_{\overline{m}} f$  per ogni  $f \in D(M_{\overline{m}})$ .

Viceversa, se  $f \in D(M_m^*)$ , allora esiste  $g \in H$  tale che

$$\forall h \in D(M_m) \ \langle mh, f \rangle = \langle h, g \rangle$$
,

da cui

$$\forall h \in D(M_m) \ \langle h, \overline{m}f \rangle = \langle h, g \rangle.$$

Questo significa che  $f \in D(M_{\overline{m}})$ .

In generale,  $T^*$  non è densamente definito, come dimostra il prossimo esempio.

ESEMPIO 4.5. Sia  $H = L^2(\mathbb{R})$ . Siano  $f_0 \in L^2(\mathbb{R})$  con  $f_0 \neq 0$  ed  $f \in L^{\infty}(\mathbb{R})$  tale che  $f \notin L^2(\mathbb{R})$ . Consideriamo l'operatore lineare (T, D(T)) su  $L^2(\mathbb{R})$  così definito

$$D(T) := \{ g \in L^2(\mathbb{R}) \mid fg \in L^1(\mathbb{R}) \}, \qquad Tg := \langle g, f \rangle \cdot f_0.$$

D(T) è un sottospazio denso di  $L^2(\mathbb{R})$ , perché contiene lo spazio  $C_c(\mathbb{R})$  delle funzioni continue a supporto compatto. Invece  $D(T^*)$  non è un sottospazio denso di H. Infatti, se  $h \in D(T^*)$ , allora per ogni  $g \in L^2(\mathbb{R})$ 

$$\langle g, T^*h \rangle = \langle Tg, h \rangle = \langle \langle g, f \rangle \cdot f_0, h \rangle = \langle g, f \rangle \cdot \langle f_0, h \rangle$$

$$= \langle g, \overline{\langle f_0, h \rangle} \cdot f \rangle = \langle g, \langle h, f_0 \rangle \cdot f \rangle,$$

da cui  $T^*h = \langle f_0, h \rangle \cdot f$ . Ora, dato che  $f \notin L^2(\mathbb{R})$ ,  $\langle f_0, h \rangle$  deve essere necessariamente uguale a 0 per ogni  $h \in D(T^*)$ . Pertanto,  $D(T^*)$  non può essere denso, perché ciò implicherebbe  $f_0 = 0$ , contro l'ipotesi.

PROPOSIZIONE 4.6. Siano  $S:D(S)\subseteq H\to H$  e  $T:D(T)\subseteq H\to H$  due operatori lineari densamente definiti su H. Allora valgono le seguenti proprietà.

- (1) Se  $S \subset T$ , allora  $T^* \subset S^*$ .
- (2) Se  $T^*$  è densamente definito, allora  $T \subset T^{**} = (T^*)^*$ .

DIM. (1) Sia  $y \in D(T^*)$ . Allora per ogni  $x \in D(S) \subseteq D(T)$ 

$$\langle Sx, y \rangle = \langle Tx, y \rangle = \langle x, T^*y \rangle.$$

Ne segue che  $y \in D(S^*)$  e  $S^*y = T^*y$ .

(2) Sia  $x \in D(T)$ . Allora, per ogni  $y \in D(T^*)$ ,

$$\langle T^*y, x \rangle = \overline{\langle x, T^*y \rangle} = \overline{\langle Tx, y \rangle} = \langle y, Tx \rangle.$$

Ne segue che  $x \in D(T^{**})$  e  $T^{**}x = Tx$ .

Proposizione 4.7. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare su H densamente definito, iniettivo e con  $\overline{\mathrm{Rg}(T)}=H$ . Allora valgono le seguenti proprietà.

- (1)  $T^*$  è iniettivo.
- (2)  $(T^*)^{-1} = (T^{-1})^*$ .

DIM. (1) Sia  $y \in D(T^*)$  tale che  $T^*y = 0$ . Allora per ogni  $x \in D(T)$ 

$$\langle Tx, y \rangle = \langle x, T^*y \rangle = 0$$
,

Questo implica che per ogni  $z \in Rg(T)$ 

$$\langle z, y \rangle = 0$$
.

Per la densità di Rg(T) in H, segue che y=0. Dunque,  $T^*$  è iniettivo.

(2) Poichè  $D(T^{-1}) = \operatorname{Rg}(T)$ ,  $D(T^{-1})$  è un sottospazio denso di H, dunque l'operatore aggiunto  $((T^{-1})^*, D((T^{-1})^*))$  è ben definito. Proviamo ora che  $(T^*)^{-1} \subset (T^{-1})^*$  e che  $(T^{-1})^* \subset (T^*)^{-1}$ .

Sia  $y^* \in D((T^*)^{-1}) = \text{Rg}(T^*)$ . Allora esiste  $y \in D(T^*)$  tale che  $T^*y = y^*$ . Se  $z \in D(T^{-1})$ , allora  $T^{-1}z \in D(T)$  e, quindi

$$\langle T^{-1}z, y^* \rangle = \langle T^{-1}z, T^*y \rangle = \langle TT^{-1}z, y \rangle = \langle z, y \rangle = \langle z, (T^*)^{-1}y^* \rangle.$$

Pertanto,  $y^* \in D((T^{-1})^*)$  e  $(T^{-1})^*y^* = (T^*)^{-1}y^*$ .

Sia ora  $y^* \in D((T^{-1})^*)$ . Allora per ogni  $x \in D(T^{-1}) = \operatorname{Rg}(T)$ 

$$\langle T^{-1}x, y^* \rangle = \langle x, (T^{-1})^* y^* \rangle.$$

Da questo segue che, per ogni  $z \in D(T)$ 

$$\langle z, y^* \rangle = \langle T^{-1}Tz, y^* \rangle = \langle Tz, (T^{-1})^* y^* \rangle.$$

Dunque,  $(T^{-1})^*y^* \in D(T^*)$  e  $T^*((T^{-1})^*y^*) = y^*$ . Di conseguenza,  $y^* \in \operatorname{Rg}(T^*) = D((T^*)^{-1})$  e  $(T^*)^{-1}y^* = (T^{-1})^*y^*$ .

Definizione 4.8. Dato  $T:D(T)\subseteq H\to H$  operatore lineare densamente definito su H, si dice che T è simmetrico se  $T\subset T^*$ , cioè se

$$\forall x, y \in D(T) \ \langle Tx, y \rangle = \langle x, Ty \rangle.$$

Inoltre, si dice che T è autoaggiunto se  $T = T^*$ .

ESEMPIO 4.9. Consideriamo l'operatore di moltiplicazione  $M_m$  (cfr. Esempio 4.4). Si verifica facilmente che  $M_m$  è simmetrico se e solo se Im m = 0. In tal caso,  $D(M_m) = D(M_m^*)$  così che l'operatore  $M_m$  è anche autoaggiunto.

OSSERVAZIONE 4.10. Ogni operatore autoaggiunto è chiaramente simmetrico. Il viceversa non è vero in generale. Infatti, è sufficiente considerare il seguente esempio. Per le definizioni e le proprietà degli spazi di Sobolev  $W^{1,2}([0,1])$  e  $W_0^{1,2}([0,1])$ , faremo riferimento al capitolo VIII del libro [4]. Siano  $H = L^2([0,1])$  e  $T: W_0^{1,2}([0,1]) \subseteq H \to H$  l'operatore così definito

$$\forall f \in W_0^{1,2}([0,1]) \ Tf = if'.$$

Allora  $D(T)=W_0^{1,2}([0,1])$  è un sottospazio denso di  $L^2([0,1])$ . Inoltre, per ogni  $f\in W_0^{1,2}([0,1])$  e  $g\in W^{1,2}([0,1])$ , si ha

$$\langle Tf, g \rangle = \int_0^1 if' \overline{g} dx = -\int_0^1 if \overline{g'} dx = \int_0^1 f(\overline{ig'}) dx.$$

Ne segue che T è simmetrico (considerando g anche in  $W_0^{1,2}([0,1])$ ), che  $W^{1,2}([0,1]) \subseteq D(T^*)$  e che  $T^*g = ig'$  per ogni  $g \in W^{1,2}([0,1])$ .

D'altro canto, se  $g\in D(T^*),$ allora per ogni $f\in D(T)=W_0^{1,2}([0,1])$ si ha

$$\langle Tf, g \rangle = \langle f, T^*g \rangle,$$

cioè

$$\int_0^1 if' \overline{g} dx = \int_0^1 f T^* g dx.$$

Pertanto, per ogni  $f \in C_c^{\infty}([0,1])$ , si ha

$$\int_0^1 f'(i\overline{g})dx = \int_0^1 fT^*gdx.$$

Ricordando la definizione di  $W^{1,2}([0,1])$ , ne deduciamo che  $ig \in W^{1,2}([0,1])$ . Dunque  $D(T^*) \subseteq W^{1,2}([0,1])$ . Avendo provato che  $D(T^*) = W^{1,2}([0,1])$ , T non può essere autoaggiunto. Osserviamo anche che  $T^*$  non è simmetrico.

TEOREMA 4.11 (TEOREMA DI HELLINGER-TOEPLITZ). Se  $T: H \to H$  è un operatore lineare simmetrico, allora  $T \in \mathcal{L}(H)$ . In particolare, T è anche autoaggiunto.

DIM. Per il Teorema 1.4, è sufficiente provare che il grafico di T è chiuso. Sia allora  $(x_n)_n \subseteq H$  una successione tale che esistono  $\lim_n x_n = x$  e  $\lim_n Tx_n = y$ . Adesso, osserviamo che, per ogni  $z \in H$ , si ha

$$\langle z, y \rangle = \lim_{n} \langle z, Tx_n \rangle = \lim_{n} \langle Tz, x_n \rangle = \langle Tz, x \rangle = \langle z, Tx \rangle$$
.

Di conseguenza, Tx = y.

PROPOSIZIONE 4.12. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H. Allora valgono le seguenti proprietà.

- (1)  $T^*$  è chiuso.
- (2) T è chiudibile se e solo se  $D(T^*)$  è denso in H. In tal caso,  $\overline{T} = T^{**}$ .
- (3) Se T è chiudibile, allora  $(\overline{T})^* = T^*$ .

DIM. Prima di procedere nella dimostrazione delle suddette proprietà, osserviamo che sullo spazio prodotto  $H \times H$  si definisce in maniera naturale un prodotto scalare ponendo, per ogni  $(x_1, y_1), (x_2, y_2) \in H \times H$ ,

$$\langle (x_1, y_1), (x_2, y_2) \rangle_{H \times H} := \langle x_1, x_2 \rangle_H + \langle y_1, y_2 \rangle_H.$$

Ora, è facile verificare che lo spazio  $H\times H$ , dotato del prodotto scalare sopra definito, è uno spazio di Hilbert. Inoltre, l'operatore lineare  $V:H\times H\to H\times H$  così definito

$$\forall (x,y) \in H \times H \ V(x,y) := (-y,x),$$

preserva il prodotto scalare (i.e., è unitario), è suriettivo e  $V^2 = -I$ . In particolare, per ogni sottospazio  $E \subseteq H \times H$  vale la seguente identità

$$V(E^{\perp}) = V(E)^{\perp}$$
 (4.32)

Se  $S : D(S) \subseteq H \to H$  è un operatore lineare densamente definito su H, allora per ogni  $x, y \in H$  si ha

$$(x,y) \in [V(\mathcal{G}(S))]^{\perp} \quad \Leftrightarrow \quad \forall (x_1,y_1) \in \mathcal{G}(S) \ \ \langle (x,y),V(x_1,y_1)\rangle_{H\times H} = 0$$
 
$$\Leftrightarrow \quad \forall z \in D(S) \ \ \langle (x,y),(-Sz,z)\rangle_{H\times H} = 0$$
 
$$\Leftrightarrow \quad \forall z \in D(S) \ \ -\langle x,Sz\rangle + \langle y,z\rangle = 0$$
 
$$\Leftrightarrow \quad \forall z \in D(S) \ \ \langle x,Sz\rangle = \langle y,z\rangle$$
 
$$\Leftrightarrow \quad x \in D(S^*) \ \ e \ \ S^*x = y$$
 
$$\Leftrightarrow \quad (x,y) \in \mathcal{G}(S^*).$$

Abbiamo così provato che

$$\mathcal{G}(S^*) = [V(\mathcal{G}(S))]^{\perp}. \tag{4.33}$$

- (1) Poiché l'ortogonale di un sottospazio di uno spazio di Hilbert è sempre un sottospazio chiuso, l'identità (4.33) implica che  $\mathcal{G}(T^*)$  è un sottospazio chiuso di  $H \times H$  e, quindi  $(T^*, D(T^*))$  è un operatore lineare chiuso.
- (2) Per le ben note proprietà della operazione di ortogonalizzazione in spazi di Hilbert, si ha

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = [\mathcal{G}(T)^{\perp}]^{\perp}.$$

Ricordando che l'operatore V sopra definito soddisfa le proprietà (4.32) e (4.33) e che  $V^2 = -I$ , ne segue

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = V^2 \left[ [\mathcal{G}(T)^{\perp}]^{\perp} \right] = \left[ V[V(\mathcal{G}(T))]^{\perp} \right]^{\perp} = \left[ V(\mathcal{G}(T^*)) \right]^{\perp}. \tag{4.34}$$

Possiamo ora dimostrare la proprietà (2). Supponiamo che  $\overline{D(T^*)}=H$ . Allora, applicando prima l'uguaglianza (4.34) e poi l'uguaglianza (4.33), otteniamo che

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = \left[ V(\mathcal{G}(T^*)) \right]^{\perp} = \mathcal{G}(T^{**}).$$

Questo assicura che  $(T^{**}, D(T^{**}))$  è un operatore lineare chiuso e dunque (T, D(T)) è un operatore lineare chiudibile tale che  $\overline{T} = T^{**}$ .

Viceversa, supponiamo che (T, D(T)) sia un operatore lineare chiudibile, ma che il dominio  $D(T^*)$  di  $T^*$  non sia un sottospazio denso di H. Allora  $D(T^*)^{\perp}$  è un sottospazio proprio di H e, quindi esiste  $x \in D(T^*)^{\perp}$  tale che  $x \neq 0$ . Di conseguenza, per ogni  $y \in D(T^*)$  si ha

$$\langle (x,0), (y,T^*y) \rangle_{H \times H} = \langle x,y \rangle + \langle 0, T^*y \rangle = 0,$$

 $\frac{\text{cioè}}{\mathcal{G}(T)}(x,0) \in [\mathcal{G}(T^*)]^{\perp}. \text{ Pertanto, } (0,x) \in V[\mathcal{G}(T^*)^{\perp}] = [V(\mathcal{G}(T^*))]^{\perp} = \overline{\mathcal{G}(T)}. \text{ Ora, dato che } x \neq 0 \text{ e } (0,x) \in \overline{\mathcal{G}(T)}, \text{ lo spazio } \overline{\mathcal{G}(T)} \text{ non può essere il grafico di un operatore lineare e quindi } T \text{ non è chiudibile.}$ 

(3) Per la proprietà (1) l'operatore lineare  $(T^*, D(T^*))$  è chiuso. Questo ci consente di applicare la proprietà (2) a  $T^*$  per concludere che

$$T^* = \overline{T^*} = (T^*)^{**} = (T^{**})^* = (\overline{T})^*.$$

COROLLARIO 4.13. Se  $T:D(T)\subseteq H\to H$  è un operatore lineare densamente definito simmetrico, allora T è chiudibile.

DIM. Basta osservare che  $T \subset T^*$ .

OSSERVAZIONE 4.14. Se T è un operatore simmetrico densamente definito su H, allora  $T \subset T^*$  e dunque  $T^{**} = \overline{T} \subset T^*$ . Se T è anche chiuso, allora

$$T = \overline{T} = T^{**} \subset T^*. \tag{4.35}$$

Di conseguenza, se T è un operatore chiuso e simmetrico, allora T è autoaggiunto se e solo se  $T^*$  è simmetrico.

PROPOSIZIONE 4.15. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H. Allora T è simmetrico se e solo se  $\langle Tx,x\rangle\in\mathbb{R}$  per ogni  $x\in D(T)$ .

DIM. Supponiamo che T sia simmetrico. Allora per ogni  $x \in D(T)$ 

$$\langle Tx, x \rangle = \langle x, T^*x \rangle = \langle x, Tx \rangle = \overline{\langle Tx, x \rangle},$$

da cui segue che  $\langle Tx, x \rangle \in \mathbb{R}$ .

Viceversa, supponiamo che  $\langle Tz,z\rangle\in\mathbb{R}$  per ogni  $z\in D(T)$ . Allora, per ogni  $x,y\in D(T)$ ,

$$\langle Ty, x \rangle + \langle Tx, y \rangle = -\langle T(x - y), x - y \rangle + \langle Tx, x \rangle + \langle Ty, y \rangle \in \mathbb{R}$$
.

Di conseguenza,  ${\rm Im}\langle Tx,y\rangle=-{\rm Im}\langle Ty,x\rangle={\rm Im}\langle x,Ty\rangle.$  Analogamente, per ogni $x,y\in D(T)$ , risulta

$$i\langle Ty,x\rangle-i\langle Tx,y\rangle=-\langle T(x-iy),x-iy)\rangle+\langle Tx,x\rangle+\langle Ty,y\rangle\in\mathbb{R}\,.$$

Pertanto,  $\operatorname{Re}\langle Tx,y\rangle=\operatorname{Im}i\langle Tx,y\rangle=\operatorname{Im}i\langle Ty,x\rangle=\operatorname{Re}\langle Ty,x\rangle=\operatorname{Re}\langle x,Ty\rangle.$  Abbiamo così dimostrato che  $\langle Tx,y\rangle=\langle x,Ty\rangle$  per ogni  $x,y\in D(T)$ , cioè che T è simmetrico.

Teorema 4.16. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H. Se T è simmetrico, allora le seguenti proprietà sono equivalenti.

- (i) T è autoaggiunto.
- (ii)  $T \ \dot{e} \ chiuso \ e \ \ker(T^* \pm i) = \{0\}.$
- (iii)  $Rg(T \pm i) = H$ .

DIM. (i)  $\Rightarrow$  (ii): Poiché  $T=T^*$ , per la Proposizione 4.12(i) possiamo concludere che T è chiuso. Ora, sia  $x\in D(T^*)=D(T)$  tale che  $T^*x=Tx=ix$ . Allora, ricordando che T è simmetrico, risulta

$$i\langle x, x \rangle = \langle ix, x \rangle = \langle Tx, x \rangle = \langle x, Tx \rangle = \langle x, ix \rangle = -i\langle x, x \rangle,$$

da cui x = 0. In modo analogo si dimostra che  $\ker(T^* + i) = \{0\}.$ 

(ii)  $\Rightarrow$  (iii): Proviamo prima che  $\operatorname{Rg}(T-i)$  è un sottospazio denso di H. Sia  $y \in H$  tale che  $\langle Tz - iz, y \rangle = 0$  per ogni  $z \in D(T)$ . Allora, per ogni  $z \in D(T)$ ,

$$\langle Tz, y \rangle = \langle z, -iy \rangle$$
.

Quindi,  $y \in D(T^*)$  e  $T^*y = -iy$ . Per ipotesi, si ha che y = 0. Abbiamo così provato che  $[\operatorname{Rg}(T-i)]^{\perp} = \{0\}$ , il che implica che  $\operatorname{Rg}(T-i)$  è un sottospazio denso di H.

Proviamo ora che Rg(T-i) è un sottospazio chiuso di H. Per questo osserviamo che, grazie alla Proposizione 4.15, per ogni  $x \in D(T)$ ,

$$||(T-i)x||^{2} = ||Tx||^{2} + ||x||^{2} + 2\operatorname{Re}\langle Tx, -ix \rangle$$

$$= ||Tx||^{2} + ||x||^{2} + 2\operatorname{Re}[i\langle Tx, x \rangle]$$

$$= ||Tx||^{2} + ||x||^{2}. \tag{4.36}$$

Se  $(x_n)_n \subseteq D(T)$  è una successione tale che  $\lim_n (Tx_n - ix_n) = y_0 \in H$ , allora  $(Tx_n - ix_n)_n$  è una successione di Cauchy in H. D'altro canto, per l'uguaglianza (4.36) appena dimostrata, si ha per ogni  $n, m \in \mathbb{N}$ 

$$||x_n - x_m||^2 + ||Tx_n - Tx_m||^2 = ||Tx_n - ix_n - Tx_m + ix_m||^2.$$

Di conseguenza, anche  $(x_n)_n$  e  $(Tx_n)_n$  sono successioni di Cauchy in H, e pertanto successioni convergenti di H. Siano  $x_0 = \lim_n x_n$  e  $z_0 = \lim_n Tx_n$ . T è chiuso, quindi  $x_0 \in D(T)$  e  $z_0 = Tx_0$ , cioè  $y_0 = (T-i)x_0 \in \operatorname{Rg}(T-i)$ . La dimostrazione è analoga per  $\operatorname{Rg}(T+i)$ .

(iii)  $\Rightarrow$  (i): Osserviamo che  $\ker(T^* - i) = \{0\}$ . Infatti, se  $T^*z = iz$  per qualche  $z \in D(T^*)$ , allora

$$\forall x \in D(T) \ \langle Tx + ix, z \rangle = \langle x, T^*z - iz \rangle = 0.$$

Dato che Rg(T+i) = H per ipotesi, ne segue che z = 0.

Sia ora  $y \in D(T^*)$ . Per ipotesi, esiste  $x \in D(T)$  tale che  $(T-i)x = (T^*-i)y$ . Poiché  $D(T) \subset D(T^*)$  essendo T simmetrico, ne segue che  $y - x \in D(T^*)$  e che  $(T^*-i)(y-x) = 0$ . Quindi, y - x = 0 così che  $y \in D(T)$ . Abbiamo così provato che  $D(T) = D(T^*)$ , cioè che T è autoaggiunto.

OSSERVAZIONE 4.17. L'ipotesi che  $\ker(T \pm i) = \{0\}$  non può essere rimossa in (ii). Infatti, se consideriamo l'operatore lineare

$$T: W_0^{1,2}([0,1]) \subseteq L^2([0,1]) \to L^2([0,1]), \qquad Tf = if'$$

allora T è simmetrico e  $D(T^*)=W^{1,2}([0,1])$  (cfr. Osservazione 4.10). Inoltre, (T,D(T)) è anche un operatore chiuso. Infatti, sia  $(\psi_n)_n\in W^{1,2}_0([0,1])$  tale che  $\lim_n\psi_n=\psi$  e  $\lim_nT\psi_n=\phi$  in  $L^2([0,1])$ . Allora, per ogni  $\xi\in C_c^\infty([0,1])$  risulta

$$\int_{0}^{1} \psi \xi' dx = \lim_{n} \int_{0}^{1} \psi_{n} \xi' dx = -\lim_{n} \int_{0}^{1} \psi'_{n} \xi dx = i \int_{0}^{1} \phi \xi dx.$$

Ciò assicura che esiste  $\psi' \in L^2([0,1])$  tale che  $\psi' = i\phi$ . Quindi, possiamo concludere che  $\psi_n \to \psi$  in  $W^{1,2}([0,1])$ . Poiché  $(\psi_n)_n \subset W^{1,2}_0([0,1])$  e  $W^{1,2}_0([0,1])$  è un sottospazio chiuso di  $W^{1,2}([0,1])$ , deduciamo anche che  $\psi \in W^{1,2}_0([0,1])$ . Questo completa la dimostrazione del fatto che T è chiuso. D'altro canto, le funzioni  $f_\pm \in D(T^*)$  così definite  $f_\pm(x) := e^{\pm x}$  sono tali che  $T^*f_\pm = \pm if_\pm$ . Dunque,  $\ker(T^*\pm i) \neq \{0\}$ .

Definizione 4.18. Un operatore lineare  $T:D(T)\subseteq H\to H$  si dice dissipativo se

$$\forall x \in D(T) \ \operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \le 0.$$

ESEMPIO 4.19. Consideriamo l'operatore lineare T su  $L^2([0,1],\mathbb{C})$  definito ponendo

$$D(T) := \{ f \in C^1([0,1], \mathbb{C}) \mid f(0) = f(1) = 0 \}, \qquad Tf := f'.$$

Se  $f \in D(T)$ , allora

$$\langle Tf, f \rangle = \int_0^1 f' \overline{f} dx = -\int_0^1 f \overline{f'} dx.$$

Ciò implica che

$$\operatorname{Re}\langle Tf, f \rangle = -\int_0^1 [(\operatorname{Re} f)(\operatorname{Re} f)' + (\operatorname{Im} f)(\operatorname{Im} f)'] dx = -\frac{1}{2} [|f(1)|^2 - |f(0)|^2] = 0.$$

Per l'arbitrarietà di  $f \in D(T)$ , possiamo concludere che T è dissipativo.

TEOREMA 4.20. Sia  $T: D(T) \subseteq H \to H$  un operatore lineare densamente definito su H. Allora le seguenti proprietà sono equivalenti.

- (i) T è simmetrico.
- (ii)  $\pm iT$  è dissipativo.

DIM. (i)  $\Rightarrow$  (ii): Per ogni  $x \in D(T)$  si ha

$$\operatorname{Re}\langle \pm iTx, x \rangle = \pm \operatorname{Re}(i\langle Tx, x \rangle = 0.$$

Ciò implica che T è dissipativo.

(ii)  $\Rightarrow$  (i): Per ogni  $x \in D(T)$  si ha

$$\operatorname{Im}\langle Tx, x \rangle = -\operatorname{Re}\langle iTx, x \rangle = \operatorname{Re}\langle -iTx, x \rangle.$$

Per la dissipatività di  $\pm iT$ , ne segue che  $\operatorname{Im}\langle Tx, x \rangle = 0$  per ogni  $x \in D(T)$ . Quindi,  $\langle Tx, x \rangle = \operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \in \mathbb{R}$  per ogni  $x \in D(T)$ .

OSSERVAZIONE 4.21. Dal teorema precedente segue che se T è dissipativo, allora iT è simmetrico e dunque chiudibile per il Corollario 4.13. Pertanto anche T è chiudibile.

PROPOSIZIONE 4.22. Un operatore densamente definito  $T:D(T)\subseteq H\to H$  è dissipativo se e solo se  $||x-sTx||\geq ||x||$  per ogni  $x\in D(T)$  e s>0.

Dim. Se T è dissipativo, allora per ogni  $x \in D(T)$  e s > 0 si ha

$$\begin{aligned} ||x - sTx|| \cdot ||x|| & \geq |(x - sTx, x)| \\ & \geq \operatorname{Re}\langle x - sTx, x \rangle \\ & = ||x||^2 - s\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \\ & \geq ||x||^2. \end{aligned}$$

Viceversa, se  $x \in D(T)$ , allora per ogni s > 0,

$$||x||^2 \le ||x - sTx||^2 = ||x||^2 + s^2||Tx||^2 - 2\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle.$$

Ciò implica che  $s||Tx||^2-2\mathrm{Re}\langle Tx,x\rangle\geq 0$  per ogni s>0 così che  $\mathrm{Re}(Tx,x)\leq 0$ 

COROLLARIO 4.23. Se  $T: D(T) \subseteq H \to H$  è un operatore dissipativo, allora  $\lambda - T$  è iniettivo per ogni  $\lambda > 0$ . Inoltre, se T è anche chiuso, allora  $Rg(\lambda - T)$  è un sottospazio chiuso di H per ogni  $\lambda > 0$ .

DIM. Fissato  $\lambda>0$ , l'iniettività di  $\lambda-T$  segue immediatamente dalla Proposizione 4.22.

Assumiamo ora che T sia chiuso e che  $(x_n)_n \subset D(T)$  sia una successione

tale che esiste  $\lim_n (\lambda x_n - Tx_n) = y \in H$ . Dato che per la Proposizione 4.22 si ha

$$\forall n, m \in \mathbb{N} \ ||x_n - x_m|| \le ||x_n - \frac{1}{\lambda} T x_n - x_m + \frac{1}{\lambda} T x_m||.$$

ne segue che  $(x_n)_n$  è una successione di Cauchy in H e pertanto converge a qualche  $x \in H$ . Di conseguenza,  $\lim_n Tx_n = \lambda x - y$ . Poiché T è chiuso, possiamo così concludere che  $x \in D(T)$  e  $y = \lambda x - Tx$ . Questo dimostra che  $Rg(\lambda - T)$  è un sottospazio chiuso di H. 

Teorema 4.24. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore dissipativo su H. Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $\operatorname{Re}(\lambda) > 0$  tale che  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , allora  $\lambda \in \rho(T)$ . In particolare,  $\mathbb{C}_+ = \{\mu \in \mathbb{C} \mid \operatorname{Re}(\mu) > 0\} \subseteq \rho(T)$  e la seguente diseguaglianza è soddisfatta

$$\forall \mu \in \mathbb{C}_+ \qquad ||R(\mu, T)|| \le \frac{1}{\operatorname{Re}(\mu)}.$$
 (4.37)

DIM. Occorre provare solo che l'operatore  $\lambda - T$  è iniettivo dato che  $(\lambda -$ T(D(T)) = H per ipotesi. Per questo osserviamo che per ogni  $x \in D(T)$  e  $y := \lambda x - Tx$  si ha

$$Re\lambda ||x||^{2} = Re\lambda \langle x, x \rangle = Re\langle \lambda x, x \rangle$$

$$= Re\langle y + Tx, x \rangle = Re\langle y, x \rangle + Re\langle Tx, x \rangle$$

$$\leq Re\langle y, x \rangle \leq ||x|| \cdot ||y||.$$
(4.38)

Se y=0, allora da (4.38) segue che anche x=0. Quindi, l'operatore  $\lambda-T$ è iniettivo. Inoltre, la diseguaglianza (4.38) implica anche che

$$||(\lambda - T)^{-1}y|| = ||x|| \le \frac{1}{\text{Re}\lambda}||y||.$$

Abbiamo così provato che  $\lambda \in \rho(T)$  e che  $||R(\lambda,T)|| \leq \frac{1}{\mathrm{Re}\lambda}$ . Se  $\mu \in \mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  con  $\mu \neq \lambda$ , allora  $||R(\mu,T)|| \leq \frac{1}{\mathrm{Re}(\mu)}$  come segue ripetendo l'argomentazione precedente.

Per completare la dimostrazione, è sufficiente quindi provare che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T) =$  $\mathbb{C}_+$ . Per fare questo usiamo un argomento di connessione. Osserviamo che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è un sottoinsieme aperto e non vuoto di  $\mathbb{C}_+$ . Dimostriamo che è anche un sottoinsieme chiuso di  $C_+$ . Sia  $(\mu_n)_n \subset \rho(T) \cap \mathbb{C}_+$  una successione convergente a qualche  $\mu \in \mathbb{C}_+$ . Possiamo allora supporre che per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,  $\operatorname{Re}\mu_n \geq c > 0$  e quindi  $||R(\mu_n, T)|| \leq \frac{1}{c}$ , in virtù di (4.37). Per la convergenza di  $(\mu_n)_n$  a  $\mu$ , esiste  $\overline{n}$  tale che

$$|\mu - \mu_{\overline{n}}| \le c \le \frac{1}{||R(\mu_{\overline{n}}, T)||}.$$

Pertanto  $\mu \in \rho(T)$  per la Proposizione 1.12(1). Dunque  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è anche un sottoinsieme chiuso in  $\mathbb{C}_+$ . Poiché  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è un sottoinsieme non vuoto sia aperto sia chiuso di  $\mathbb{C}_+$  e  $\mathbb{C}_+$  è un insieme connesso, possiamo concludere che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T) = \mathbb{C}_+$ .

Proposizione 4.25. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito su H. Se T è simmetrico, allora valgono le seguenti proprietà.

- (1) Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $Im\lambda > 0$  tale che  $(\lambda T)(D(T)) = H$ , allora  $\{\mu \in \mathbb{C} \mid Im\mu > 0\} \subseteq \rho(T)$ .
- (2) Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $Im\lambda < 0$  tale che  $(\lambda T)(D(T)) = H$ , allora  $\{\mu \in \mathbb{C} \mid Im\mu < 0\} \subseteq \rho(T)$ .

DIM. Osserviamo prima che, in virtù del Teorema 4.20, l'operatore  $\pm iT$  è dissipativo poiché T è simmetrico.

- (1) Posto  $\mu := -i\lambda$ , osserviamo ora che  $\text{Re}\mu = \text{Im}\lambda > 0$  e che l'operatore  $\mu + iT$  è suriettivo per ipotesi. Possiamo così applicare il teorema precedente a -iT per concludere che  $\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(-iT)$ , o equivalentemente che  $i\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(T)$ . Tenuto conto che  $i\mathbb{C}_+ = \{z \in \mathbb{C} \mid \text{Im}z > 0\}$ , la tesi segue.
- (2) Si argomenta analogamente al caso (1) considerando però l'operatore iT

OSSERVAZIONE 4.26. Dalla Proposizione 4.25 si può dedurre che se T è un operatore simmetrico, allora per lo spettro  $\sigma(T)$  si può presentare solo una delle seguenti possibilità.

- $\sigma(T) \subseteq \{ \mu \in \mathbb{C} \mid \operatorname{Im} \mu \geq 0 \}.$
- $\sigma(T) \subseteq \{ \mu \in \mathbb{C} \mid \text{Im}\mu \le 0 \}.$
- $\sigma(T) = \mathbb{C}$ .
- $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$  (se esistono  $\lambda_1, \lambda_2 \in \rho(T)$  con  $\mathrm{Im}\lambda_1 > 0$  e  $\mathrm{Im}\lambda_2 < 0$ ).

COROLLARIO 4.27. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito. Se T è autoaggiunto, allora  $\sigma(T)\subseteq \mathbb{R}$ .

DIM. Poiché T è autoaggiunto, si ha che  $\operatorname{Rg}(T\pm i)=H$  in virtù del Teorema 4.16. Quindi, per la Proposizione 4.25,  $\{z\in\mathbb{C}\mid \operatorname{Im} z\neq 0\}\subseteq \rho(T)$  così che  $\sigma(T)\subseteq\mathbb{R}$ .

PROPOSIZIONE 4.28. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare densamente definito simmetrico e dissipativo. Le sequenti affermazioni sono equivalenti.

- (i) T è autoaggiunto
- (ii)  $\sigma(T) \subseteq ]-\infty,0].$
- (iii) (I-T)(D(T))=H.

DIM. (i) $\Rightarrow$  (ii): Per il Corollario 4.27 è sufficiente provare che se  $\lambda>0,$  allora  $\lambda\in\rho(T).$ 

Se  $\lambda > 0$ , allora l'operatore  $\lambda - T$  è iniettivo ed ha rango chiuso in virtù del Corollario 4.23 e del Teorema 4.16. D'altro canto, poiché T è autoaggiunto,

$$\{0\} = \ker(\lambda - T) = [\operatorname{Rg}(\lambda - T)]^{\perp},$$

così che  $(\lambda - T)(D(T))$  è un sottospazio denso di H. Pertanto  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , cioè  $\lambda - T$  è anche un operatore suriettivo. Abbiamo così provato che  $\lambda \in \rho(T)$ .

(ii)  $\Rightarrow$  (i): Per (ii),  $\pm i \in \rho(T)$  e dunque T è autoaggiunto per il Teorema 4.16.

(ii)  $\Rightarrow$  (iii): Per (ii),  $1 \in \rho(T)$ .

(iii)  $\Rightarrow$  (ii): Per il Teorema 4.24, si ha che  $\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(T)$ , dunque esistono  $\lambda_1, \lambda_2 \in \rho(T)$  con  $\text{Im}\lambda_1 > 0$  e  $\text{Im}\lambda_2 < 0$ . Pertanto, per la Proposizione 4.25,  $\pm i \in \rho(T)$  e dunque T è autoaggiunto per il Teorema 4.16.

ESEMPIO 4.29. Consideriamo l'operatore (A, D(A)) su  $L^2([0,1])$  definito da

$$D(A) = W_0^{1,2}([0,1]) \cap W^{2,2}([0,1]), \qquad Af = f''.$$

L'operatore (A, D(A)) è noto come Laplaciano con condizioni al bordo di Dirichlet. Proviamo che A è un operatore dissipativo autoaggiunto. Siano  $f, g \in D(A)$ . Ricordando che f(0) = f(1) = g(0) = g(1), si ha

$$\langle Af, g \rangle_{L^{2}([0,1])} = \int_{0}^{1} f'' \overline{g} dx = f' \overline{g}|_{0}^{1} - \int_{0}^{1} f' \overline{g}' dx = - \int_{0}^{1} f' \overline{g}' dx$$

$$= -f \overline{g'}|_{0}^{1} + \int_{0}^{1} f \overline{g}'' dx = \langle f, Ag \rangle_{L^{2}([0,1])}.$$

Dunque A è simmetrico e poichè

$$\langle Af, f \rangle = -\int_0^1 |f'|^2 dx \le 0$$

possiamo concludere che A è dissipativo. Dimostriamo ora che A è autoaggiunto provando che  $(I-A)(D(A))=L^2([0,1])$ . Data  $f\in L^2([0,1])$ , consideriamo la forma lineare continua su  $W_0^{1,2}([0,1])$ 

$$\Phi(g) = \int_{0}^{b} g\overline{f}dx, \qquad g \in W_0^{1,2}([0,1]).$$

Per il teorema di rappresentazione di Riesz-Fréchet esiste ed è unica  $h \in W_0^{1,2}([0,1])$  tale che  $\Phi(g) = \langle h, g \rangle_{W^{1,2}([0,1])}$  per ogni  $g \in W_0^{1,2}([0,1])$ , cioè

$$\int_0^1 g\overline{h}dx + \int_0^1 g'\overline{h}'dx = \int_0^1 g\overline{f}dx.$$

Considerando  $\overline{g}$  invece di g, si ottiene

$$\int_{0}^{1} \overline{g} \overline{h} dx + \int_{0}^{1} \overline{g}' \overline{h}' dx = \int_{0}^{1} \overline{g} \overline{f} dx,$$

e passando ai coniugati

$$\int_{0}^{1} ghdx + \int_{0}^{1} g'h'dx = \int_{0}^{1} gfdx,$$

cioè

$$-\int_{0}^{1} g'h'dx = \int_{0}^{1} g(h-f)dx,$$

per ogni  $g \in W_0^{1,2}([0,1])$ . Ciò significa che h-f è la derivata debole di h'. Dunque  $h \in W^{2,2}([0,1])$  e h'' = h-f. Pertanto  $h \in D(A)$  e h-Ah=f.

## 4.2. Teorema di rappresentazione spettrale per operatori illimitati

Teorema 4.30. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore autoaggiunto su uno spazio di Hilbert separabile H. Allora esistono uno spazio dotato di misura finita  $(Y,\mu)$ , un operatore unitario  $U: H \to L^2(Y,\mu)$  ed una funzione  $q: Y \to \mathbb{R} \ \mu$ -misurabile tale che

- $\begin{array}{ll} (1) \ x \in D(T) \ \Leftrightarrow \ Ux \in D(M_q), \\ (2) \ Tx = U^{-1}M_qUx \ per \ ogni \ x \in D(T). \end{array}$

DIM. In virtù del Teorema 4.16, gli operatori (T+i) e (T-i) con dominio D(T) sono iniettivi e chiusi. Inoltre,  $Rg(T \pm i) = H$ . Pertanto esistono gli operatori  $(T+i)^{-1}$  e  $(T-i)^{-1}$  e, in particolare, questi sono definiti e limitati su H e commutano per l'identità del risolvente.

Ora osserviamo che, per ogni  $x, y \in D(T)$ , si ha

$$\langle (T-i)x, (T+i)^{-1}(T+i)y \rangle = \langle (T-i)x, y \rangle$$
$$= \langle x, (T+i)y \rangle$$
$$= \langle (T-i)^{-1}(T-i)x, (T+i)y \rangle.$$

Poiché  $Rg(T \pm i) = H$ , per ogni  $z_1, z_2 \in H$ , si ha

$$\langle z_1, (T+i)^{-1}z_2 \rangle = \langle (T-i)^{-1}z_1, z_2 \rangle$$
.

Questo assicura che  $((T+i)^{-1})^* = (T-i)^{-1}$ , ovvero che T+i è un operatore normale. Allora per il Teorema 3.21 esiste un spazio dotato di misura finita  $(Y,\mu)$ , un operatore unitario  $U:H\to L^2(Y,\mu)$  ed una funzione  $\mu$ misurabile limitata  $m: Y \to \mathbb{C}$  tale che  $U(T+i)^{-1}U^{-1} = M_m$ . Poichè  $\ker(T+i)^{-1}=\{0\}$ , necessariamente  $m\neq 0$   $\mu$ -q.o. così che possiamo definire la funzione  $q := m^{-1} - i$ . Chiaramente, q è una funzione  $\mu$ -misurabile. Proviamo ora che le proprietà (1) e (2) sono soddisfatte.

Fissato  $x \in D(T)$  e posto y := (T+i)x, si ha che  $x = (T+i)^{-1}y =$  $U^{-1}M_mUy$ . Ne segue che  $Ux = M_mUy$  così che  $(U^{-1}M_{\frac{1}{m}}U)x = y =$  Tx+ix. Di conseguenza,  $Tx=(U^{-1}M_{\perp}U)x-iU^{-1}Ux=U^{-1}M_qUx$ . Ciò implica che  $Ux \in D(M_q)$  e che la proprietà (2) è soddisfatta. Viceversa, se  $x \in U^{-1}(D(M_q))$ , allora  $Ux \in D(M_q)$  e

$$U^{-1}M_qUx = (U^{-1}M_{\frac{1}{m}}U)x - ix$$
.

Posto  $z:=U^{-1}M_{\frac{1}{m}},$  si dimostra facilmente che  $x=(T+i)^{-1}z$  così che  $x \in D(T) \in U^{-1}M_qUx = Tx + ix - ix = Tx.$ 

Infine, ricordando che T è autoaggiunto, possiamo applicare il Corollario 4.27 per affermare  $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$ . Ora, tenuto conto che  $\sigma(T) = q_{\rm ess}(Y)$ , ne segue che q deve essere a valori reali.

Definizione 4.31. Si dice che un operatore  $T: D(T) \subseteq H \to H$  ha risolvente compatto se  $\rho(T) \neq \emptyset$  e  $R(\lambda,T)$  è un operatore compatto per ogni  $\lambda \in \rho(T)$ .

La seguente proposizione fornisce un'utile caratterizzazione degli operatori con risolvente compatto.

Proposizione 4.32. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare con  $\rho(T) \neq \emptyset$ . Allora T ha risolvente compatto se e solo se l'immersione cano $nica \ \iota : (D(T), || \cdot ||_T) \hookrightarrow H \ \dot{e} \ compatta, \ dove \ || \cdot ||_T \ indica \ la \ norma \ del$ grafico.

DIM. Poniamo  $H_1 = (D(T), ||\cdot||_T)$ . Se T ha risolvente compatto, allora  $\iota = (\lambda - A)R(\lambda, A)$  è un operatore compatto, poichè  $\lambda - A: H_1 \to H$ è un operatore continuo e  $R(\lambda, A): H \to H_1$  è un operatore compatto. Viceversa, sia  $\iota$  un operatore compatto. Osserviamo che  $R(\lambda, A): H \to H_1$ è un operatore continuo. Dunque  $R(\lambda, A)$ , come operatore da H in D(A), è compatto perchè composizione di un operatore continuo con l'immersione compatta  $\iota$ .

Proposizione 4.33 (Teorema dell'applicazione spettrale per i ri-SOLVENTI). Sia  $T:D(T)\subseteq X\to X$  un operatore lineare su X e sia  $\lambda \in \rho(T)$ . Allora valgono le seguenti proprietà.

(1) 
$$\sigma(R(\lambda, T)) \setminus \{0\} = \{\frac{1}{\lambda - \mu} \mid \mu \in \sigma(T)\}.$$

$$\begin{array}{ll} (1) \ \ \sigma(R(\lambda,T)) \setminus \{0\} = \{\frac{1}{\lambda-\mu} \ | \ \mu \in \sigma(T)\}. \\ (2) \ \ \sigma_p(R(\lambda,T)) \setminus \{0\} = \{\frac{1}{\lambda-\mu} \ | \ \mu \in \sigma_p(T)\}. \end{array}$$

DIM. Fissato  $\mu \in \rho(T) \setminus \{\lambda\}$ , osserviamo che l'operatore S così definito

$$S := (\lambda - \mu)(\lambda - T)R(\mu, T)$$

soddisfa

$$S = (\lambda - \mu)(\lambda - \mu)R(\mu, T) + (\lambda - \mu)I \in \mathcal{L}(X).$$

Inoltre

$$\left(\frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T)\right) S = (\lambda - T)R(\mu, T) - (\lambda - \mu)R(\mu, T)$$

$$= (\mu - T)R(\mu, T) = I,$$

$$S\left(\frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T)\right) = (\lambda - T)R(\mu, T) - (\lambda - \mu)R(\mu, T)$$

$$= (\mu - T)R(\mu, T) = I.$$

Abbiamo così dimostrato che esiste

$$\left(\frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T)\right)^{-1} = S = (\lambda - \mu)(\lambda - T)R(\mu, T) \in \mathcal{L}(X), \quad (4.39)$$

dunque  $\frac{1}{\lambda - \mu} \in \rho(R(\lambda, T))$ .

Possiamo ora dimostrare la proprietà (1). Sia  $\nu \in \sigma(R(\lambda,T)) \setminus \{0\}$ . Nel caso in cui  $\nu \neq \frac{1}{\lambda-\mu}$  per ogni  $\mu \in \sigma(T)$ , il numero complesso  $\lambda - \frac{1}{\nu}$  non può appartenere allo  $\sigma(T)$ . Pertanto  $\lambda - \frac{1}{\nu} \in \rho(T)$ . Dato che  $\lambda - \frac{1}{\nu} \neq \lambda$ , per quanto dimostrato sopra possiamo concludere che  $\nu \in \rho(R(\lambda, T))$  e che, per l'identità (4.39),

$$(\nu - R(\lambda, T))^{-1} = \frac{1}{\nu} (\lambda - T) R\left(\lambda - \frac{1}{\nu}, T\right).$$

Questo è un assurdo. Viceversa, sia  $\nu=\frac{1}{\lambda-\mu}$  con  $\mu\in\sigma(T)$ . Supponiamo che  $\nu\in\rho(R(\lambda,T))$  e consideriamo l'operatore  $S_1$  così definito  $S_1 := \nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}$ . Allora

$$(\mu - T)S_{1} = (\mu - T)\nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}$$

$$= (\mu - \lambda + \lambda - T)\nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}$$

$$= (-R(\lambda, T) + \nu)(\nu - R(\lambda, T))^{-1} = I$$

$$S_{1}(\mu - T) = \nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}(\mu - T) = I,$$

dove nell'ultima uguaglianza si è utilizzato il fatto che  $R(\lambda, T)$  e  $(\nu R(\lambda,T)$ )<sup>-1</sup> commutano. Questo significa che  $\mu \in \rho(T)$ , ottenendo così un assurdo.

Per la dimostrazione della proprietà (2) si procede in modo analogo utilizzando la definizione di spettro puntuale.

OSSERVAZIONE 4.34. Se D(T) è denso in X, ma  $D(T) \neq X$ , allora

$$\sigma(R(\lambda,T)) = \{0\} \cup \{\frac{1}{\lambda - \mu} \mid \mu \in \sigma(T)\}.$$

Infatti, poiché  $Rg(R(\lambda,T)) = D(T)$  e  $D(T) \neq X$ ,  $R(\lambda,T)$  non può essere invertibile e dunque  $0 \in \sigma(R(\lambda, T))$ .

Teorema 4.35. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore lineare su H con risolvente compatto. Allora valgono le seguenti proprietà.

- (1)  $\sigma(T) = \sigma_p(T)$ .
- (2)  $\sigma(T)$  è finito oppure  $\sigma(T) = \{\lambda_n \mid n \in \mathbb{N}\} \subseteq \mathbb{C}$  con  $|\lambda_n| \to +\infty$ .
- (3) dim ker $(\lambda T) = \infty$  per ogni  $\lambda \in \sigma(T)$ .

Dim. Basta applicare la Proposizione 4.33.

Teorema 4.36. Sia  $T:D(T)\subseteq H\to H$  un operatore autoaggiunto con risolvente compatto su uno spazio di Hilbert separabile H. Allora esistono una successsione  $(\lambda_n) \subseteq \mathbb{R}$  ed un sistema ortonormale completo  $\{e_n\}_n$  di H, con  $e_n \in D(T)$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , tali che

- $\begin{array}{ll} (1) \ Te_n = \lambda_n e_n \ per \ ogni \ n \in \mathbb{N}, \\ (2) \ D(T) = \{x \in H \mid (\lambda_n \langle x, e_n \rangle) \in l^2\}, \\ (3) \ Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n \ per \ ogni \ x \in D(T). \end{array}$

DIM. Per il Teorema 4.35 esiste certamente  $\mu \in \mathbb{R}$  con  $\mu > 0$  tale che  $\mu \in \rho(T)$ . L'operatore  $R(\mu, T)$  è compatto, in quanto T è un operatore con risolvente compatto. Inoltre,  $R(\mu, T)$  è un operatore autoaggiunto perché lo è T. Infatti, per ogni  $y_1,y_2\in H$ , dato che per ogni i=1,2 esiste  $x_i\in D(T)$ tale che  $y_i = (\mu - T)x_i$ , si ha

$$\langle R(\mu, T)y_1, y_2 \rangle = \langle x_1, (\mu - T)x_2 \rangle = \langle (\mu - T)x_1, x_2 \rangle = \langle y_1, R(\mu, T)y_2 \rangle.$$

Allora per il Teorema 2.28 esistono un sistema ortonormale completo  $\{e_n\}_n$ di H ed una successione  $(\alpha_n)_n$  di numeri reali tali che  $R(\mu, T)e_n = \alpha_n e_n$ per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , per cui

$$\forall x \in H \ R(\mu, T)x = \sum_{n=1}^{\infty} \alpha_n \langle x, e_n \rangle e_n.$$

Siccome  $R(\mu,T)$  è iniettivo, ogni autovalore  $\alpha_n$  è diverso da 0. Di conseguenza,  $e_n \in D(T)$  e  $Te_n = (\mu - \alpha_n^{-1})e_n$  con  $\lambda_n := \mu - \alpha_n^{-1} \in \mathbb{R}$ , per ogni  $n \in \mathbb{N}$ . Abbiamo così provato la proprietà (1).

Ora, se  $x \in D(T)$ , per l'ortonormalità di  $\{e_n\}_n$ 

$$(\lambda_n \langle x, e_n \rangle)_n = (\langle x, Te_n \rangle)_n = (\langle Tx, e_n \rangle)_n \in l^2$$

e

$$Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n.$$

Da questo seguono la proprietà (3) e un'inclusione della proprietà (2). Per dimostrare l'inclusione inversa procediamo come segue.

Preso  $x \in H$  tale che  $(\lambda_n \langle x, e_n \rangle)_n \in l^2$ , per ogni  $k \in \mathbb{N}$  poniamo

$$x_k := \sum_{n=1}^k \langle x, e_n \rangle e_n$$
 e  $y_k := \sum_{n=1}^k \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$ .

Chiaramente,  $x_k \in D(T)$  e  $Tx_k = y_k$  per ogni  $k \in \mathbb{N}$ . Inoltre,  $x_k \to x$  e  $Tx_k \to \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$  in H. Poiché T è chiuso, deduciamo che necessariamente  $x \in D(T)$  e  $Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$ . Questo conclude la dimostrazione.

Esempio 4.37. L'operatore di Laplace con condizioni di Dirichlet considerato nell'Esempio 4.29 ha risolvente compatto. Per dimostrarlo, osserviamo innanzitutto che l'immersione  $(D(A), ||\cdot||_A) \hookrightarrow W^{1,2}([0,1])$  è continua. Infatti, se  $(f_n)_n \subseteq D(A)$  converge a f rispetto a  $||\cdot||_A$  e  $\lim_n f_n = g$  in  $W^{1,2}([0,1])$ , allora  $\lim_n f_n = f$  e  $\lim_n f_n = g$  in  $L^2([0,1])$ . Pertanto f = g. Ricordando che  $(D(A), ||\cdot||_A)$  è uno spazio di Banach, poichè A è chiuso, per il teorema del grafico chiuso si ottiene che l'immersione è continua. Inoltre l'immersione du  $W^{1,2}([0,1]) \hookrightarrow L^2([0,1])$  è compatta, pertanto anche l'immersione  $(D(A), ||\cdot||_A) \hookrightarrow L^2([0,1])$  è compatta. Per la Proposizione 4.32, (A, D(A)) ha risolvente compatto. Si dimostra poi facilmente che, per ogni  $f \in L^2([0,1]),$ 

$$Af = \sum_{n=1}^{\infty} n^2 \pi^2 \left( \int_0^1 f(x) e_n(x) dx \right) e_n$$

dove  $e_n(x) = \sqrt{2}\sin(n\pi x)$ .

## 4.3. Operatori positivi e teoremi di minimax per autovalori

Definizione 4.38. Sia  $T:D(T)\subset H\to H$  un operatore simmetrico. T si dice positivo se

$$\forall x \in D(T) \quad \langle Tx, x \rangle \ge 0.$$

Se S e T sono operatori simmetrici su H e D(S) = D(T), allora si dice che S < T se T - S > 0.

OSSERVAZIONE 4.39. Se  $c \in \mathbb{R}$ , allora

$$T \ge cI \iff \forall x \in D(T) \ \langle Tx, x \rangle \ge c||x||^2$$
.

In particolare, se T è un operatore simmetrico e positivo, allora -T è un operatore dissipativo.

Grazie al Teorema di rappresentazione spettrale 4.30 possiamo dimostrare la seguente caratterizzazione.

Teorema 4.40. Siano  $T:D(T)\subset H\to H$  un operatore autoaggiunto su uno spazio di Hilbert separabile H e  $c \in \mathbb{R}$ . Allora sono equivalenti le sequenti proprietà.

- $\begin{array}{ll} \text{(i)} \ \, \langle Tx,x\rangle \geq c||x||^2 \ per \ ogni \ x \in D(T). \\ \text{(ii)} \ \, \sigma(T) \subseteq [c,+\infty[. \end{array}$

In particolare,  $T \geq 0$  se e solo se  $\sigma(T) \subseteq [0, +\infty[$ .

DIM. Per il Teorema 4.30 esistono uno spazio di misura finita  $(Y, \mu)$ , una funzione limitata  $\mu$ -misurabile  $q: Y \to \mathbb{R}$  e un operatore unitario  $U: H \to L^2(Y, \mu)$  tali che  $T = U^{-1}M_qU$ . Allora possiamo scrivere che

$$\begin{split} \forall x \in D(T) & \ \langle Tx, x \rangle \geq c ||x||^2 & \Leftrightarrow & \ \forall x \in D(T) \ \ \langle U^{-1}M_qUx, x \rangle \geq c ||x||^2 \\ & \Leftrightarrow & \ \forall f \in D(M_q) \ \ \langle U^{-1}M_qf, U^{-1}f \rangle \geq \\ & \ \geq c ||U^{-1}f||^2 \\ & \Leftrightarrow & \ \forall f \in D(M_q) \ \ \langle M_qf, f \rangle \geq c ||f||^2 \\ & \Leftrightarrow & \ \forall f \in D(M_q) \ \int_Y q|f|^2 d\mu \geq c \int_Y |f|^2 d\mu \\ & \Leftrightarrow & \ q \geq c \ \ \mu - \text{q.o.} \Leftrightarrow q_{\text{ess}}(\Omega) \subseteq [c, +\infty[$$
 
$$& \Leftrightarrow & \sigma(T) \subseteq [c, +\infty[. ] \end{split}$$

TEOREMA 4.41 (FORMULA VARIAZIONALE DI RAYLEIGH-RITZ). Sia  $T: D(T) \subset H \to H$  un operatore autoaggiunto, positivo con risolvente compatto su uno spazio di Hilbert separabile H. Sia  $\{\lambda_n\}_n$  la successione degli autovalori di T ordinati in modo crescente e ripetuti secondo la loro molteplicità. Allora, per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,

$$\lambda_n = \inf\{\lambda(L) \mid L \subset D(T), \dim L = n\}$$
(4.40)

dove

$$\lambda(L) := \sup\{\langle Tx, x \rangle \mid x \in L \text{ e } ||x|| = 1\}.$$
 (4.41)

DIM. Osserviamo prima che se L è un sottospazio finito dimensionale di H con  $L \subset D(T)$ , allora  $T_{|L}$  è chiaramente un operatore limitato così che esiste c>0 tale che  $0 \leq \langle Tx,x \rangle \leq c||x||^2$  per ogni  $x \in L$ . Di conseguenza,  $0 \leq \lambda(L) < +\infty$ .

Per ogni  $n \in \mathbb{N}$  poniamo  $\mu_n := \inf\{\lambda(L) \mid L \subset D(T), \dim L = n\}$  e dimostriamo che  $\mu_n = \lambda_n$ .

Per il Teorema 4.36 esiste un sistema ortonormale completo  $\{\varphi_n\}_n \subset D(T)$  di H tale che  $T\varphi_n = \lambda_n \varphi_n$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , e  $Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, \varphi_n \rangle \varphi_n$  per ogni  $x \in D(T)$ . Posto  $L := \operatorname{span}\{\varphi_1, \dots, \varphi_n\}$ , se  $f \in L$  con ||f|| = 1, allora

$$f = \sum_{i=1}^{n} \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i, \quad Tf = \sum_{i=1}^{n} \lambda_i \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i,$$

così che

$$\langle Tf, f \rangle = \sum_{i=1}^{n} \lambda_i |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 \le \lambda_n \sum_{i=1}^{n} |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 = \lambda_n.$$

Ne segue che  $\lambda(L) \leq \lambda_n$ . Ciò implica che  $\mu_n \leq \lambda_n$ , ricordando la definizione di  $\mu_n$ .

.

Viceversa, fissiamo un sottospazio L di D(T) con dimensione n e consideriamo la proiezione ortogonale P su  $G = \operatorname{span}\{\varphi_1, \dots, \varphi_{n-1}\}$  definita da

$$\forall f \in H \quad Pf = \sum_{i=1}^{n-1} \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i \,.$$

Allora esiste  $f \in L$  con ||f|| = 1 tale che Pf = 0 poiché dim  $G = n - 1 < \dim L$ . Di conseguenza,

$$f = \sum_{i=n}^{\infty} \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i, \qquad Tf = \sum_{i=n}^{\infty} \lambda_i \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i.$$

Da ciò segue che

$$\langle Tf, f \rangle = \sum_{i=n}^{\infty} \lambda_i |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 \ge \lambda_n \sum_{i=n}^{\infty} |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 = \lambda_n.$$

Pertanto  $\lambda(L) \geq \lambda_n$ . Per l'arbitrarietà di L, concludiamo che  $\mu_n \geq \lambda_n$ .  $\square$ 

COROLLARIO 4.42. Siano  $T_1: D(T_1): H \to H$  e  $T_2: D(T_2): H \to H$  due operatori positivi e autoaggiunti su uno spazio di Hilbert separabile H tali che  $T_1 \leq T_2$ . Siano  $\{\lambda_n^{(1)}\}_n$  e  $\{\lambda_n^{(2)}\}_n$  le successioni degli autovalori di  $T_1$  e  $T_2$  rispettivamente, ordinati in modo crescente e ripetuti secondo la loro molteplicità. Allora, per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,

$$\lambda_n^{(1)} \le \lambda_n^{(2)} \,. \tag{4.42}$$

DIM. Poiché  $T_1 \leq T_2, \, D := D(T_1) = D(T_2)$  e  $\langle T_1 f, f \rangle \leq \langle T_2 f, f \rangle$  per ogni  $f \in D$ . Allora

$$\lambda^{(1)}(L) = \sup\{\langle T_1 x, x \rangle \mid x \in L \text{ e } ||x|| = 1\}$$
  
$$\leq \lambda^{(2)}(L) = \sup\{\langle T_2 x, x \rangle \mid x \in L \text{ e } ||x|| = 1\}$$

per ogni sottospazio  $L \subset D$  con dim L = n e per ogni  $n \in \mathbb{N}$ . Passando agli estremi inferiori la tesi segue in virtù dell'uguaglianza (4.40).